Appena che fu partita dalla nostra rada, la *Persia* fece rotta per Malta. Ivi fu raggiunta da un piccolo piroscafo dal quale discese un personaggio ch'ebbe un lungo colloquio con Ratib-pascià ex-ministro della guerra al Cairo ed accompagnatore dell'*Aurora*.

Quali notizie avesse dato il nuovo arrivato, nessuno può dire, ma è certo che dopo un breve soggiorno nelle acque maltesi, il capitano ebbe ordine di proseguire per Costantinopoli.

Come saprete, all'estremità della penisola di Gallipoli, cioè là ove cominciano i Dardanelli o lo stretto che divide l'Europa dall'Asia e che poi dà nel Mare di Marmara, vi è di stazione un piroscafo da guerra musulmano che visita le patenti dei legni arrivanti. Più che misura di polizia, questa è misura sanitaria.

***

L'ambasciata ottomana a Roma aveva avvertito la Sublime Porta della partenza della famiglia di S. A. Ismail-pascià, ed il Sultano non credendo regolare di permetterne l'arrivo a Costantinopoli, ordine fu dato alle stazionarie d'impedire alla *Persia* d'inoltrarsi nei Dardanelli. Siccome però il piroscafo era italiano, ne fu dato avviso alla Legazione nostra che ordinò al console di Gallipoli di recarsi allo sbocco dei Dardanelli e, per ottemperando agli ordini del Sultano, per quanto riguardava i sudditi turchi, opporsi recisamente a qualsiasi atto arbitrario, finchè essi sudditi fossero sotto la bandiera italiana.

Ciò fece sì che appena la *Persia* giunse ai Dardanelli andarono a bordo il console italiano ed un pascià. Fu dato al capitano l'ingiunzione di fermarsi ed aspettare.

Allora incominciarono le trattative. Gl'impiegati del Gran-visir, non potendo salire armati sulla *Persia*, nè commettere atti arbitrari, cercarono di attirare a terra tanto le principesse egizie quanto coloro che le accompagnavano, ma questi e quelle furono più astuti e non abbandonarono il piroscafo. Un solo servo andò a terra, ma nel la precauzione di togliersi il *fez*, pose il berretto nostro, e quando lo si volle arrestare si dichiarò italiano, e venne subito rilasciato.

***

Da quanto pare sembra che la Sublime Porta avesse una voglia pazza di trarsi nelle mani la famiglia di Ismail-pascià, giacchè visto che nessuno andava a terra, un dispaccio del Gran-visir fece sapere che il Sultano accondiscendeva che le principesse sbarcassero a Scio, a Martin o in un punto dell'Egitto, secondo che a loro più piacesse.

Le principesse scelsero regolarmente l'Egitto e chiesero un ordine formale del Sultano per evitare che, arrivate, venissero respinte dall'attuale Kedive.

Cominciarono allora le solite false manovre della Sublime Porta. Oggi si prometteva di dar l'ordine e domani si rifiutava. Intanto arrivava a Costantinopoli il nostro conte Corti, con incarico di far finire una buona volta questa vertenza.

Il Sultano alle intercessioni dell'ambasciatore italiano accordava che le principesse potessero sbarcare e prendere stabile dimora a Smirne. A bordo della *Persia* giunse la notizia per dispaccio, indi arrivò pure il firmano, ma con gran meraviglia le principesse lessero che l'ordine riguardava esclusivamente le donne, escludeva gli uomini e proibiva nel seguito alle donne stesse di potersi recare là dove erano gli uomini.

In altri termini, il firmano del Sultano divideva il marito dalle mogli, le madri dai figli ed esiliava a Smirne la parte femminea della famiglia.

Ciò rappresentava una delle solite raffinate tirannie musulmane.

Le principesse rifiutarono d'accettare il firmano e chiesero il permesso di ritornare a Napoli. Il pascià si negò a dare al capitano della *Persia* il necessario ordine di partenza, per dimostrare che non arrivava da luogo infetto. Il capitano ricorse al console; questi, che sa come coi Turchi bisogna andare un po' alla spiccia, consigliò di prendersi l'ordine per Smirne e poi, in alto mare, recarsi a Napoli. Sulla patente vi era così la data ed il alto certo di partenza, cosa che permetteva alla *Persia* di approdare in qualsiasi porto italiano. Così fu fatto.

***

Il generale Ratib-pascià prese l'ordine per Smirne, il capitano ebbe vistata la patente, la *Persia* si pose in movimento e nel mentre a Stambul si aspettava l'arrivo a Smirne delle principesse egizie e si fregavano le mani dal contento, il piroscafo entrava nelle acque italiane e dopo 80 ore di viaggio arrivava a Napoli.

***

Ed ora di partire per Smirne non se ne parla più. Tutti i giornali i quali dicono che le principesse vi si recheranno fra qualche tempo sono male informati. Si è ripreso possesso della *Favorita* e fino a nuovi avvenimenti non se ne uscirà.

Non si andrà neanche a Firenze, giacchè confermo la smentita. È falso che Sua Altezza Ismail-pascià abbia acquistato la villa Servadio.

Ed assai per oggi. Se mi riesce saper altro di sicuro, ve lo scriverò domani.

IL PROCESSO DEL TOSON D'ORO.

(A. B.) — Milano, 9 luglio. — Dopo aver occupato quattro udienze, l'interrogatorio del Ratamero è finito stamane.

Questo testimonio in *partita doppia*, come lo ha chiamato l'avv. Campi, ha confessato di aver giurato il falso ed ha attestato tutto il contrario delle sue prime deposizioni favorevoli al Boet. Questa sua posizione singolare ha dato luogo ad una infinita sequela di equivoci e di imbrogli che rubò un tempo preziosissimo.

Oggi è comparsa la teste Duchesr Elisa, la cameriera che, secondo il Boet, proprietario dell'*Albergo della Ville*, ha udito il discorso che i ladri conoscono spiando dalla camera vicina la baronessa Samoggy e Don Carlos. Ripetè la cosa come già la disse al Boet, aggiungendo che udì anche parlare di *Decorazione, di Tosone*.

***

Il generale *Calderon y Vasco*, carlista, sa dire pochissimo su questo affare. Ha assistito di denari parecchi carlisti, tra i quali il Boet. Don Carlos non ebbe mai bisogno di tal sorta di servigi. Seppe da Don Carlos che del furto del Tosone cadevano i maggiori sospetti sul Boet.

La signora *Adele Gigola* è quella maestra di musica conosciuta dal Boet alla quale egli faceva indirizzare le sue lettere racchiuse in doppia busta. Il Boet le fu presentato da un amico sotto il nome di Fuentes. Ricevette parecchie lettere raccomandate coll'indirizzo A. Gigola, ecc. Una racchiudeva dei brani di giornale. Può dirlo perchè il Boet apriva quelle lettere in sua presenza.

Il Boet disse che non fece mai a questa teste confidenze di alcuna sorta.

***

L'udienza di ieri fu seguita da uno scandalo abbastanza serio. Appena uscita la Corte, il pubblico si diede a fischiare clamorosamente e al capiva benissimo come quei fischi fossero diretti all'avv. Brasca.

La cosa è parsa a tutti i ben pensanti riprovevole in sommo grado. Sono sopraffazioni indegne di una gente seria e che compromettono la dignità del nostro paese in faccia a tanti stranieri che oggi, in causa di questo processo, sono nostri ospiti.

***

Stamane, prima dell'udienza, ci accorgemmo di una singolare disposizione nel centro della sala. Il banco degli interpreti era stato interposto tra quello della difesa e l'altro della parte civile. La misura stranissima meravigliò anche gli avvocati al loro ingresso. Il Dugnani che era il primo non dubitò e andò a sedersi al posto degli interpreti, nel luogo dove ieri sedeva la parte civile.

È stata una seria e degna risoluzione che mostra il rispetto di se stesso e del proprio ufficio, al quale rispetto il Dugnani non è mancato mai. L'avv. Brasca lo seguì. Il Presidente non fiatò.

***

Circa la venuta del Pierantoni non si sa ancora nulla di sicuro. Però certe parole dette stamane dal Dugnani (che si ritirerebbe) danno qualche valore a questa notizia.

SAVONA.

La nostra Scuola professionale.

(RAULO) — 9 luglio 1880. — Quando l'on. Castagnola dovette abbandonare la tanto vagheggiata idea d'impiantare in Chiavari una Scuola professionale, stante la minima importanza di detta città, all'on. P. Boselli, deputato per Savona, nacque in pensiero di porla ad effetto in pro della nostra città.

***

A tal uopo, coadiuvato energicamente e con somma efficacia dal senatore Luigi Corsi, fece attive pratiche presso l'on. Luzzatti, e l'indusse a recarsi in Savona ove presiedette un'adunanza alla quale intervennero rappresentanti di tutti i Corpi morali esistenti in questa città.

Discusso il pro ed il contro, si venne a riconoscere che sommamente utile sarebbe stato l'impianto di una Scuola professionale in Savona, epperciò si decise di fare le dovute pratiche appo il Governo onde ottenerla.

***

Risultato delle fatiche e degli sforzi riuniti di tanti benemeriti cittadini, fu il regio decreto dell'agosto dell'anno 1872, con cui venne istituita tra noi la Scuola precitata.

***

Sul principio detta scuola, la quale comprendeva due classi, diurna e serale, era divisa in due sezioni, *chimisteria e ceramica*, e gli allievi che la frequentavano non oltrepassavano il numero di 93.

***

Primo direttore di codesta istituzione fu l'egregio concittadino C. Tissoni, il quale gentilmente si prestò.

Dopo il primo anno d'esercizio, ne assunsero la direzione l'ing. cav. Balli, il quale, mercè l'attività e la saggia ed intelligente direzione, la fece progredire a segno che il Governo, visti i rapidi risultati, di buon grado concedette l'ampliamento delle sezioni, le quali, sotto la denominazione di *Meccanica e Chimica*, abbracciarono d'allora, la prima, insegnamenti tecnico-pratici pei fabbri-ferrai, pei muratori e pei falegnami; la seconda, pei conciatori, tintori e ceramici.

***

L'ultimo citato ramo d'insegnamento fu finora una specialità della nostra Scuola. Apprendo che se ne sta istituendo una analoga in altra città d'Italia.

Ebbi campo a constatare con grande soddisfazione che la ceramica si ottennero felicissimi risultati, e che con poco miglioramento ancora, si otterrebbero maioliche che poco lascierebbero ad invidiare alle tanto vantate terraglie antiche.

***

Non solo nel ramo ceramico si distingue; nel disegno, ebanisteria, plastica, ecc., ecc., ebbersi pure felici risultati.

Sicchè codesta Scuola, che incominciò con sì piccol numero di soci, ora conta più di 125 allievi, e gareggia pei suoi risultati con quella di Biella, nè è ad altra seconda.

ESTERO

AUSTRIA.

Liete prospettive — Le rivelazioni della Bohemia — Politica austriaca — Appetito — Il viaggio dell'Imperatore nella Galizia — Armonia dei Polacchi — Don Carlos — Una storiella.

(R.) — Vienna, 8 luglio. — Il saggio che vi trasmisi in via telegrafica sulle rivelazioni dell'officioso boemo ci apre una prospettiva non troppo lieta; gli eventi difatti incalzano, si susseguono con lena quasi affannosa, e l'Europa farà bene di tenersi pronta.

La *Bohemia* dice essere le cose giunte al punto che ormai la liquidazione della Turchia non è più ritenuta una idea mostruosa.

Trattasi, soggiunge, soltanto del modo in cui le Potenze crederanno *doversi porre d'accordo per far valere le loro giuste pretese*... Se fosse così, saremmo già molto lontani; che vi pare?

Però ci sembra che l'Austria esprima in questa evenienza, per bocca d'uno dei suoi eletti, un pio desiderio, a cui l'avvenimento non farà seguito così presto.

E così dev'essere, certo. Quando a Londra c'era lord Beaconsfield, il nostro ministro affermava doversi assolutamente sostenere la Turchia. Sorto Gladstone, lo Haymerle, da uomo accorto, finse di non voler mutare propositi, e tutti sanno come fu accolto il Gladstone: assai freddamente. Ora pare che il ghiaccio si sia rotto, e che tra il *Ballplatz* (*) e il *Foreign Office* siasi stabilita una corrente elettrica la quale non mancherà di condurre le due parti a soddisfacenti e stabili accordi.

Le aure marine di Salonicco solleticano l'olfatto del barone Haymerle, e l'appetito cresce!

***

Si fanno grandi preparativi per il prossimo viaggio dell'Imperatore nella Galizia. Le Società ferroviarie, i piccoli e grandi Comuni gareggiano fra di loro, affine di rendere l'accoglienza splendida e degna della Galizia, l'unica parte di terra polacca in cui da quindici anni in qua c'è dato libero corso alle aspirazioni nazionali.

« Francesco Giuseppe troverà un popolo grato, entusiastico, pronto a sacrificare la vita per la salute dello Stato!... » dicono gli ufficiosi! Crediamo loro di buon grado. I Polacchi infatti non possono lagnarsi dell'amministrazione austriaca, ora meno che meno, dacchè posseggono nel Consiglio della Corona due uomini che non mancarono mai di impegnare tutte le loro forze al conseguimento di quanto reputavano utile al paese nativo. E la soddisfazione dei Polacchi sarà tanto maggiore in quanto che coll'entrata del Dunajewski nel Ministero cessarono di per sè le gelosie e le invidie del cosidetto partito di Cracovia, ovverosia del partito aristocratico contro i giovani polacchi, di cui lo Zjemjal Korowjl, l'altra eccellenza, è amico.

Evviva adunque la buona armonia! ...Purchè porti buon frutto!

***

Il processo del Toson d'oro che sta svolgendosi alle Assise di Milano, suscita qui moltissimo interesse, stante gli intimi rapporti del principe carlista coi nostri alti Circoli. Però si sarebbe in errore credendo che Don Carlos sia oggetto di soverchie simpatie presso i suoi parenti. La sua sordidezza è conosciuta, ed eccovene una prova recente.

Morto il « conte di Chiagna » (duca di Modena) e fatta lettura del testamento, due furono i punti che maggiormente interessarono la famiglia imperiale: l'istituzione in erede dell'arciduca Francesco Ferdinando, perchè egli assumesse il titolo di duca d'Este, e una disposizione del defunto, per cui cinque dei suoi parenti, tra i quali la contessa di Chambord e Don Carlos, avessero a scegliersi nella tesoreria una gioia in suo ricordo. Un Toson d'oro tutto tempestato di brillanti, in mezzo una gemma d'altissimo valore, aveva nome la Stella d'Este; e gli esperti affermano ancora oggi di esserne rimasti colpiti a prima vista!

I legatari scelsero le loro gioie; l'ultimo venuto, Don Carlos, chiese per sè la Stella d'Este! Ma il curatore interpose il suo veto, dicendo essere quella gemma un ricordo di famiglia e non potersi attribuire al defunto l'intenzione che anch'essa fosse sottoposta al diritto di scelta. Don Carlos, vedendosi sfuggire un *milioncino* ardentemente sospirato, inspetì il curatore presso il maresciallato di Corte e respinto il petito di questa istanza, si rivolse al Tribunale d'Appello della Bassa Austria, finchè, piegatosi agli ordini del conte di Chambord, s'accontentò di quel Toson d'oro che forma l'oggetto del processo di Milano.

All right!

(*) Residenza del Ministero degli esteri.

INGHILTERRA.

Bradlaugh e i suoi avversari — Il centenario delle scuole domenicali — La pioggia e il dito di Dio — La questione del monumento al Principe imperiale — Challemel-Lacour a Londra.

(V. d. T.) — Londra, 7 luglio. — Le avventure parlamentari del Bradlaugh possono bastare a dare un'idea della tenacità con cui lo spirito di partito si manifesta in questo paese e persiste per riuscire al punto preso di mira senza riguardo a sacrificio di tempo o di danaro.

Prevedevasi il caso che il dramma Bradlaug conclusa colla di lui ammissione al Parlamento mediante « dichiarazione » in luogo di « giuramento » potesse avere seguito dalla farsa di procedimenti giudiziari contro di lui per aver preso parte *illegalmente* alle deliberazioni parlamentari e datovi il suo voto senza esservi per legge autorizzato.

Ciò si è verificato. Appena venuti esso ebbe preso parte alla discussione ed emesso il suo voto su una misura messa ai voti, e dalla Camera usciva nel vestibolo attiguo, gli si fece tosto innanzi un tale che gli notificò una citazione a comparire avanti il tribunale detto *Queen's Banch* (Banco della Regina) ad istanza di un certo Lewis Clarke che reclama da lui la somma di sterline 500 per aver sedato e votato illegalmente nella Camera dei deputati. Di nuovo innanzi sera un'altra citazione gli fu notificata sulla porta del vestibolo stesso da un certo signor Barton Brown, procuratore, che, ad istanza di Cecil Barber, lo cita innanzi la medesima Corte e gli domanda altre 500 sterline per lo stesso motivo.

Il Bradlaugh accettò le citazioni, e domandò il nome e l'indirizzo delle persone che le notificavano e fece intendere che inviterebbe l'attenzione della Camera su questo proposito. È opinione che la notificazione di una citazione entro i recinti del Parlamento, quantunque non invalida legalmente, pure costituisca un'infrazione dei privilegi parlamentari.

Cosa curiosa che i nemici politici, o, per meglio dire, religiosi del Bradlaugh e delle sue opinioni, non sappiano riflettere che con questi procedimenti legali, come già coll'opposizione all'ammissione in Parlamento, essi ottengono precisamente l'opposto di quel che desiderano. Invece di abbattere l'uomo e le idee, essi li elevano su un piedestallo e ne fanno oggetto di ammirazione anche a quelli che prima non ne avrebbero fatto alcun caso.

Lasciato a se stesso, il Bradlaugh nella Camera dei deputati sarebbe tosto disceso al suo livello naturale; perseguitato con tanto accanimento ed elevato al grado di martire, il Bradlaugh viene innalzato molto più alto che forse non sarebbe mai salito da se stesso e diviene proporzionatamente uomo assai più considerato ed influente fra i suoi costituenti, che istintivamente quasi e generalmente si schierano dal lato di chiunque si difende coraggiosamente contro ciò che ha l'aria di persecuzione.

***

Della celebrazione del centenario della fondazione delle scuole domenicali debbo, come fedel cronista, aggiungere qualche parola per completarne la storia.

Come dissi, la parte anglicana coi principi e le principesse reali, arcivescovi, vescovi, ecc., dovevano riunirsi nei giardini del palazzo arcivescovile di Lambeth fra le tre e le cinque pomeridiane.

Questa riunione fu preceduta da un'altra cerimonia solenne nei giardini pubblici sulle sponde del Tamigi.

Fu questa l'inaugurazione di una statua del Raikes simile ad un'altra innalzata la settimana scorsa a Gloucester, sua città nativa. Nell'iscrizione alla base si legge, oltre il nome del Raikes, che la statua gli è stata eretta col denaro raccolto dalle sottoscrizioni dei maestri e scolari delle scuole domenicali della Gran Bretagna nel luglio 1880.

Presiedeva all'inaugurazione della statua il conte o Earl di Shaftesbury, insigne filantropo, promotore di varie istituzioni pel miglioramento morale e fisico delle classi povere, e specialmente per l'educazione dei loro figli di ambo i sessi. Era immediatamente circondato (o sostenuto, *supported* come qui si dice) da M' Pammier, presidente delle scuole domenicali di Parigi, dal dott. Prochnow, capo di quelle di Berlino, dei dottori Vincent, Murphy e Jodd degli Stati Uniti d'America, dal signor Brigg di Keighley presso Gloucester, uno dei principali promotori dell'erezione della statua a Gloucester, dal signor Cecil Raikes, discendente del celebrato Roberto, e da un gran numero di signori e signore che prendono interesse vivo a ciò che conduce al miglioramento sociale.

Discorsi bellissimi ed interessantissimi concernenti la storia e la statistica di queste scuole furono pronunziati dal presidente e dagli altri accolti, ma anche un breve sunto dei medesimi menerebbe più lungi che non comporta lo spazio, di cui posso disporre, e l'impegno contratto di dirne soltanto poche parole.

Nell'insieme, questa riunione riuscì bella ed interessante alla vista ed all'intelletto dei presenti, favorita come fu anche da un bel sole che abbellì la bella scena in cui ebbe luogo.

Non però così fortunata fu la seguente riunione nel palazzo di Lambeth. Il cielo che aveva sorriso nella mattinata allo svelamento della statua, cominciò a coprirsi di nuvole tostochè quella cerimonia fu compiuta, e quando le processioni dei fanciulli e fanciulle delle scuole di Londra e dei distorni cominciarono a sfilare entro i giardini per prendere il posto a ciascuna schiera assegnato, le nuvole si accavallarono e si addensarono sempre più e più, e finalmente scoppiarono in un vero diluvio su quei poverelli che in breve tempo furono inzuppati fino al midollo delle ossa, essendo impossibile ricoverare entro il palazzo da 23 a 25,000 fra fanciulli e maestri. Pure tennero fermo, attesero i principi e le principesse che nonostante il mal tempo non mancarono all'appuntamento, e tutti, colla miglior grazia possibile in tali circostanze, fra gli scrosci di pioggia e i brevi intervalli, compirono il programma della presentazione di alcune bibbie, col canto del « *God save the Queen* » da tutte quelle vocine, e tutto, sebbene un poco in fretta, passò con generale soddisfazione.

In altri paesi, forse, la cerimonia sarebbe stata rinviata; qui invece, con caratteristica perseveranza, ognuno tenne fermo.

Ciò è forse parte necessaria di educazione nazionale, giacchè se il tempo dovesse influire sulle azioni pubbliche, l'instabilità e la variabilità regnerebbero supreme, mentre abituandosi a sfidare l'incostanza del tempo e degli elementi nell'eseguire ciò che una volta è stato stabilito, si acquista una fermezza di carattere che si manifesta in tutte le circostanze della vita.

***

Abbiamo da qualche giorno, o per meglio dire da qualche settimana, delle pioggie così violenti e continue da cominciar a mettere in pensiero pei raccolti, e da far temere che non si ripetano i disastri dell'anno scorso sofferti dagli agricoltori.

Già i bigotti fanatici vi vedono il dito di Dio, sdegnato, essi dicono, contro la crescente irreligione fomentata dai moderni filosofi e coronata ora dall'ammissione di un dichiarato ateo al consesso legislativo dell'Impero. Ciò mi rammenta il detto di un umorista americano:

« Quando il Cielo manda la pioggia, egli disse, piove egualmente sul giusto e sull'ingiusto, anzi spesse volte più sul giusto che sull'ingiusto, perchè questo ha il malvezzo di rubare a quello l'ombrello. » Ma a quei signori che attribuiscono queste pioggie ai recenti avvenimenti parlamentari, non sembra punto ridicola la conseguenza immediata dell'inzuppamento di quei poveri fanciulli delle scuole domenicali?

***

Ma la burrasca Bradlaugh, calma per ora nell'interno della Camera legislativa e trasferita in regioni a quella esteriori, non sarà l'ultima in questa sessione.

Un'altra non meno violenta, secondo tutte le apparenze, se ne prepara pel 16 corrente colla mozione del deputato Briggs contro l'erezione di una statua in Westminster in memoria del principe imperiale Luigi Napoleone.

L'opposizione è diretta dal partito liberale avanzato contro il progetto formato dalla Corte e consentito dal Governo Beaconsfield e dal partito conservativo, e pone il Ministero Gladstone nella brutta posizione di dover dispiacere alla Corte o al proprio partito nella condotta che adotterà nella discussione. Già moltissimi *meetings* hanno avuto ed hanno luogo su questo soggetto, e molte risoluzioni e petizioni sono state adottate a sostegno della mozione che farà il Briggs in Parlamento.

Siccome tanto la Camera del Parlamento quanto la Chiesa portano ambedue il nome di Westminster e sono a distanza di pochi passi le une dall'altra, è stato osservato come cosa notevole, che in una sessione così breve due serie battaglie siano combattute in Parlamento, in una delle quali i conservativi han fatto ogni sforzo per escludere da Westminster un vivente che aveva il diritto di entrarvi e l'altra in cui i medesimi combatteranno per introdurvi un morto che non vi ha diritto alcuno legittimo.

***

Per la prima volta anch'esso iera sera il nuovo ambasciatore di Francia Challemel-Lacour sedeva ad un gran banchetto dato in suo onore dal Lord Mayor Truscott in mezzo ad una eletta compagnia di nobili, dignitari civici, deputati al Parlamento, ecc. Il medesimo ambasciatore ha accettato anche l'invito del Cobden Club pel gran pranzo annuo che avrà luogo sabato prossimo al Ship Hôtel a Greenwick sotto la presidenza dell'Earl Spencer. Sono così onorari di questo Club il nostro ambasciatore, l'onorevole Quintino Sella, il barone Ricasoli e molti altri distinti economisti e finanzieri italiani, ammiratori del Cobden.

È invitato al pranzo anche il vostro corrispondente, e se alcun che di notevole vi avrà luogo, ve ne renderà conto.

PAOLO BROCA.

I giornali francesi ci recano la notizia della morte del senatore Paolo Broca, il quale rimase vittima della rottura di un aneurisma nella notte dall'8 al 9.

« Paolo Broca, medico ed antropologo, direttore del Laboratorio di Antropologia presso l'*École des Hautes-Études*, professore alla Facoltà medica dall'anno 1867, nacque a Sainte-Foy-la-Grande nella Gironda il 28 giugno 1824, e fece i suoi studi medici a Parigi, ove nel 1849 si addottorò. Scrisse: « Mémoire sur l'Anatomie pathologique du cancer, » premiato dall'Accademia di Medicina (1850); « Atlas d'Anatomie descriptive, » in società col Bonamy e col Beau (1850-68); « Traité des anévrysmes » (1856, premiato dall'Accademia delle Scienze); « Traité des tumeurs » (in due volumi, 1866-69); « Recherches sur l'Hybridité » (1860); « Le volume et la forme du cerveau suivant les individus et suivant les races (1861); « L'Ethnologie de la France » (1859); « L'Anthropologie de la Basse-Bretagne » (869); « Les Crânes basques » (1863-68); « Caractères physiques de l'Homme préhistorique » (1868); « L'Anatomie comparée de l'Homme et des primates, » ecc. (1869). « Il Broca (ci scrive un nostro illustre scienziato) ha un posto eminente fra i chirurghi della Scuola francese ed è il più grande apostolo della moderna Antropologia. I nostri giovani medici che vanno il 1862 erano a Parigi per perfezionarsi nei loro studi di chirurgia, devono ricordarsi che a quei tempi il Broca a Bicêtre, insieme al Verneuil e al Richet, brillava come astro maggiore, e sembrava destinato a tener viva la più gloriosa tradizione dell'antica Chirurgia francese. Egli scrisse infatti opere egregie, e fu eletto da vari anni professore alla Facoltà di Medicina; ma l'Antropologia lo davò alquanto dai suoi primi studi, e si può dire che conquistò le ore migliori della sua vita e le forze più vergini della sua intelligenza. Come fondatore e segretario generale della Società Antropologica Francese, egli può dirsi l'anima di quell'illustre sodalizio. Ha pur fondata la *Revue d'Anthropologie*, che dirige egli solo e sostiene anche col proprio denaro; la nuova Scuola d'Antropologia che ha a professori, oltre a lui, il Bertillon, il Topinard, il Mortillet e l'Hovelacque, è una sua creazione. L'ingegno del Broca è originale, ma troppo irruente; onde l'entusiasmo sembra guidarlo più che il freddo esame dei fatti. Craniologo quasi fanatico, ha inventato ingegnosissimi istrumenti di Craniometria, metodi nuovi di misurazione, e più d'una volta ha abbandonato con troppa furia ciò che con troppa fretta lo aveva innamorato. Egli ha il sangue caldo e la natura da apostolo; perciò ha saputo circondarsi di molti allievi, che in lui giurano e gli sono fedeli come giannizzeri pronti a tutto. Egli ha anche la parola pronta, vivace e che spesso si eleva fino alla vera eloquenza. D'una miracolosa attività, fa il professore di Chirurgia e il chirurgo fino a mezzogiorno; poi dopo un breve riposo è antropologo fino alla sera, e le tarde ore della notte lo trovano nel suo studio a ordinare le molteplici osservazioni raccolte nella giornata. Il Broca è di mezzana statura, ha una fronte ampia e bellissima, due occhi che parlano e sfavillano, una bocca grande, ma piena di bontà e che porta l'impronta perpetua d'un sorriso pieno di malizia, d'ironia e d'arguzia. Nelle tendenze filosofiche il Broca è positivista e darwinista col beneficio dell'inventario. »

(*Dal Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*).

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Entrate a pagamento il dì 10 luglio: N. 449. Acquisti d'opere, nessuno.

È inutile rimpiangere, od incitare; tanto la gente va dove l'attrazione è maggiore; e con questo caldo i bagni, le acque, le ombrose valli, eccetera, fungono da calamita potente.

Però da ieri che salto! Quasi duecento visitatori di meno.

Canteremo colla *Bella Gigogin*: bisogna aver pazienza!...

× **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 6ª (aprile 1880) del vol. XV.

(*Classe di scienze fisiche e matematiche*).

Contribuzione alla teoria dei fenomeni di diffrazione; del socio cav. Giuseppe Basso.

Sulla ghiandola frontale degli anfibi anuri; del sig. dottore Mario Lessona.

Nota sulle forme binarie del 5° ordine; del socio cav. Enrico D'Ovidio.

Nota intorno al tempo della riproduzione della vipera *aspis L.*; del socio comm. Michele Lessona.

Lavori dell'Osservatorio astronomico di Torino presentati dal socio cav. Alessandro Dorna.

Nota sopra i triedri trirettangoli, i cui spigoli sono tutti normali ad una quadrica data; del socio cav. Giuseppe Bruno.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

Delle idee, e propriamente della loro natura, classificazione e relazione; del prof. Pasquale D'Ercole.

Sulle stirpi Ibero-Liguri nell'Occidente (e nell'Italia antica; del socio comm. Luigi Schiaparelli.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 28:

Profili letterari: *Alfonso di Casanova* - (Cont. e fine) - Onorato Fava.

Poesia: *Un canto inedito di Luigi Mercantini*: *Felice Orsini* - G. Raffaello Barbiera.

Racconto: *Maria-Concetta* - Matilde Serao.

Lettere da Napoli — *La Pretriata* - Nicola Lazzaro.

Lettere da Firenze - IV. - Fortunio.

Lettere Parigine - IX — D. A. Parodi.

Rivista scientifica - *La scrittura secondo il professore Wogt* - Carlo Anfosso.

Corriere - Il Buttafuori.

× **Il vino.** — Undici conferenze fatte nell'inverno dell'anno 1880. — Un elegante volume in-16°, L. 5. — Editore E. Loescher, Torino.

Si ricorderanno certamente le belle conferenze che egregi signori tennero lo scorso inverno sopra un seriissimo tema, cioè sul vino, che noi cercavamo del nostro meglio di annunziare sommariamente nelle colonne del nostro giornale. Era una novità questa che eletti ingegni convenissero di trattare ciascuno sotto un punto di vista speciale un tema unico. Con quanta rara abilità ed interesse adempiesse ciascuno l'assuntosi impegno lo dicono chiaramente gli applausi di un pubblico soddisfattissimo e sempre plaudente. Furono undici le conferenze, e tutte chiamarono una folla di uditori.

L'egregio prof. A. Graf le iniziò, prendendo a svolgere il tema del vino nella sua leggenda.

Venne il prof. Cossa, che discorse diffusamente della composizione chimica di esso.

Lo seguì il simpatico poeta Corrado Corradino, che s'intrattenne sulle relazioni del prelibato liquore coi costumi dei popoli.

Il prof. Michele Lessona faceva conoscere i nemici del vino, li enumerò, li descrisse minutamente, svelò i segreti della loro comparsa, del loro sviluppo e organismo, per poscia confessare incresciosamente che l'uomo è disarmato e può ben poco contro di essi.

Il sig. Cognetti De Martiis parlò del commercio del vino, frugando la storia da nelle remote pieghe dell'antichità, venendo poscia a dare dall'epoca presente pazientissimi e interessantissimi dati statistici sul suo traffico.

Toccava quindi al prof. G. Arcangeli spiegare la botanica del vino, le specie e le varietà della preziosa pianta, ed indicarci ove ciascuna di esse elegge più volentieri la sua dimora, sfuggendo i suoi lussureggianti pampini e la dovizia dei grappoli.

Il prof. A. Mosso ne descriveva con la maestria del dotto e pazientissimo sperimentatore i curiosissimi effetti fisiologici in tutte le sue fasi.

L'egregio G. Giacosa volle parlare dell'influenza che ha il vino sull'animo del poeta e sulla poesia; dei poeti che cantarono il vino e del vino che fece cantare i poeti, di coloro che chiedono spesso ad esso l'ispirazione.

L'igiene non poteva essere dimenticata, ed il prof. G. Bizzozero volle far conoscere che parte abbia il vino nella salute, l'azione benefica che esso esercita sull'organismo se bevuto in giusta misura, e l'azione invece nefasta che opera l'intemperanza.

Al prof. Lombroso spettava toccare una nota brutta, ma pur compresa nel concerto: del vino cioè nel delitto, nel suicidio, nella pazzia; del vino fautore del pauperismo, che fa menar le mani, che arma il braccio di coltello e popola le carceri di disgraziati.

Era infine riservato all'elegante e popolarissimo scrittore Edmondo De Amicis di trattare degli effetti psicologici del vino, e ritrarre con quella abilità e vivacità di colorito e spigliatezza tutta sua, il più perfetto e fedele quadro delle manifestazioni del vino nell'individuo.

Queste conferenze, or brillanti or serie, ma istruttive e divertenti tutte e così sapientemente trattate da valenti persone che godono bellissima fama nel campo della scienza e delle lettere, non dovevano certamente andar disperse. Il solerte editore Loescher ebbe il lodevole pensiero di farne raccolta per quindi consegnarle alla stampa in un bel volume, procurando in tal guisa, a coloro che non ebbero agio di sentirle, il mezzo di compiacersene nella lettura.

E noi ringraziamo e lodiamo il bravo editore.

× **Amore! Amore!! Amore!!!** — La *Società delle letture* ha dunque deciso quale dovrà essere il tema delle conferenze per il prossimo inverno; esso sarà *l'Amore*.

L'argomento è tanto ancor più di quello svolto in tanti modi nell'inverno scorso, e se si pensa alla schiera valente dei conferenzieri e specialmente ad alcuni fra essi, si può sperare, anzi credere, che di belle serate alla *Società delle letture* se ne passeranno ancora e di molte.

Tuttavia questo chiudere tanti ingegni di potenza o almeno d'indole così diversa nel cerchio di ferro d'un solo argomento, non vi ha l'aria un po' vieta dei sonetti a rime obbligate? Lo diciamo così di volo, perchè, insomma, anche il voto delle nostre lettrici ci sono cose conformi di riuscire un poco annoiante!...

In ogni modo i conferenzieri mandavoli dell'inverno venturo possono fin d'ora consolarsi d'ogni insuccesso, ricordando la sublime frase: *Sarà molto perdonato*... con quel che segue.

E (se si presenterà) fra costoro chi dovrà essere molto perdonato... dalle signore sarà un certo professore il quale, *si dice*, avrebbe avuto l'idea di tenere una conferenza *a porte chiuse* sui prezzi del così detto *amore* in tutti i tempi, dal preistorico al novembre 1880...

× **Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano. Il signor B. Brocchetto terrà le seguenti conferenze. Oggi, 11 corrente, alle ore 3 pom.: *La via, la verità e la vita*. Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Arrigo IV di Germania ed il famigerato Ildebrando*. Giovedì, 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *Uso grossolano idolatria*.

× **Concorso sinfonico.** — Al concorso aperto quest'anno dal Comitato dei Concerti popolari di Torino per una sinfonia, vennero inviate N° 94 composizioni, a giudicare le quali dallo stesso Comitato si nominava una Commissione composta dei maestri:

Beronovich cav. Gualfardo;
Fasò cav. Carlo;
Franceschini cav. Ernesto;
Pedrotti comm. Carlo;
Roberti cav. Giulio.

La Commissione esaminatrice ebbe ad occuparsi di N° 87 lavori, stantechè sette non giunsero in tempo utile a termini del programma di concorso: Il 1° premio fu aggiudicato alla composizione portante l'epigrafe: *Amo l'arte per l'arte*; ed il 2° premio a quella coll'epigrafe: *In due scuole vaneggia il popol dotto.* Vennero pure conferite *menzioni onorevoli* alle due sinfonie: *Meglio tardi che mai* e *Il giudizio finale*.

Aperte le schede delle due sinfonie premiate, della prima risultò autore il signor Uberto Bandini di Rieti, dimorante in Roma, e della seconda la signora Olimpia Biel-Managaldi di Bologna.

Le schede delle sinfonie cui venne accordata menzione onorevole verranno aperte, pubblicandosene poi i nomi, allorquando il Comitato ne avrà ricevuta l'espressa autorizzazione dai rispettivi autori.

Tutte le altre composizioni sono ora depositate presso il sig. Alessandro Bianchi, cassiere del Comitato (editore di musica in via di Po). A questi devono rivolgere sollecitamente le loro domande coloro che intendono ritirare la composizione inviata, accompagnando, ove il caso lo porti, la richiesta colla somma (in francobolli) necessaria pel rinvio.

Si pregano i giornali italiani di riprodurre il presente avviso.

× **Mancinelli a Torino.** — È in Torino da due giorni l'egregio M° Luigi Mancinelli, direttore d'orchestra del teatro Apollo di Roma.

× ***La Marsigliese.*** — Il dramma lirico di Michele Ramos Carrion: *La Marsigliese*, musicato da Ferdinando Caballero, ha avuto ieri sera al teatro Balbo lo stesso entusiastico successo dell'anno scorso.

Si sono fatti replicare al 1° atto tre pezzi: *l'aria buffa*, assai caratteristica, dell'ex sagrestano *San Martin*, detta benissimo dall'attore Datacchi; la 2ª strofa della *Marsigliese* ed il finale grandioso della partenza dei volontari strasburghesi per Parigi, guidati da Rouget de l'Isle.

Codesta marcia è di un effetto sorprendente. Si vedono i volontari a salutare le loro famiglie, si sentono gli squilli delle trombe, il suono delle campane, i rulli dei tamburi, e l'eco del famoso inno patriotico che si ripercuote nella folla.

È mancato poco che non si portasse in trionfo *Rouget de l'Isle!*

Oltre a questi pezzi sono stati applauditi il bellissimo duetto fra la sigª Paoli ed il sig. Bianchi, giovane pieno di slancio, la *Romanza di Flora* (sigª Roselli) ed il preludio eseguito dal *violino di spalla* sig. R. Jacopetti.

Un bravo dunque ai principali artisti ed al concertatore Bonanzo.

In quanto allo Scalvini, egli ha meritato il pingue incasso di ieri sera!

× **Arena torinese.** — Sabato prossimo, 17, verrà rappresentato dalla Compagnia Dondini e Domizioi un nuovo lavoro drammatico del sig. Carlo Marchisio, nostro concittadino, intitolato: *Verismo!* scene dal vero, in un atto, con prologo in versi. Auguri di successo.

× ***Festival notturno.*** — Questa sera alla succursale della Birraria Dreher, sul corso Siccardi, gran *festival* con variato trattenimento.

Oltre ad un duplice concerto di musica diretto dal maestro Francesco de Franceschini (da non confondersi col maestro cav. Ernesto Franceschini, ex-capo-musica della guardia nazionale), vi sarà un'illuminazione fantastica con esperimenti di luce elettrica, accensione di fuochi d'artifizio, e per finire s'innalzerà anche un globo aereostatico.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Balbo, ore 8 3/4. — *La Marsigliese.*

Arena, o. 6. — *Mayno della Spinetta* — *Meglio soli che male accompagnati.*

Rossini. — Aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom. — *Il giro del mondo* — Fotorama. Esposizione straordinaria di 500 vedute tutte in cristallo.

Vittorio. — Museo anatomico di Teodoro Dessort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

10 luglio.

Dono principesco. — Il signor Carlo Morando, autore della recente pubblicazione: *I monumenti di Torino*, ebbe la gentile idea di offrire una copia del suo libro a S. A. R. il Principe Amedeo.

S. A. non solo degnò accettare l'omaggio, ma inviò al Morando uno spillone in brillanti col suo monogramma.

A cavallo da Torino a Casale e viceversa. — Lettori, ricordate ancora il capitano Salvi?

— Se lo ricordiamo! È quel cavalcatore indiavolato che l'anno scorso ebbe la bizzarria di fare una gitarella da Bergamo a Napoli sulla sua cavalla sarda *Leda*, proprio come noi se si andasse da Torino a Moncalieri...

— Ebbene, il capitano Salvi di questi giorni era tra noi, ed ha compiuto un'altra gitarella abbastanza interessante.

— Come?

— Ecco come. Il capitano Salvi, lo ricorderete, doveva pigliar parte alle ultime corse di Piazza d'Armi, ma un inconveniente accaduto al cavallo che egli doveva montare, glielo impedì.

Di questi giorni però visitando la scuderia di proprietà del conte Corti, ammirò la bionda cavalla che lo scorso carnevale al corso di gala imbizzarritasi, fu causa della disgrazia avvenuta in via di Po.

Soddisfatto della bellezza della cavalla, la volle mettere alla prova, e, detto fatto, senza alcuna preparazione, il Salvi lunedì scorso salì in arcione, e via per la strada di Casale.... Da Torino a Casale c'è la bellezza di 90 o 95 chilometri: quanto tempo credete voi che abbia impiegato il capitano Salvi a percorrere quel pezzetto di strada?

Non lo indovinereste mai più. *Cinque* ore e pochi minuti; dico cinque, nè più nè meno. E il più bello si è che la cavallina arrivò sana e fresca, come avesse compiuto una passeggiatina in Piazza d'Armi. E appena giunta, mangiò col più buon appetito di questo mondo.

Venerdì il Salvi rimontò in sella, e spronò di nuovo la cavallina per la via di Asti e Torino, con un tempaccio indiavolato, con un acquazzone che veniva giù che Dio lo mandava, ed in sei ore e mezzo rientrava a Torino come se nulla fosse.

— Ma è un demonio questo capitano Salvi!

— Mah!... Certo è un benemerito che fa valere e rilevare la bontà anche delle nostre razze equine.

Cronaca nera. — A Torino. *Nel Po.* — Ieri sera, verso le 7 1/2, uno sconosciuto gettavasi nel Po dal ponte di

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) 9 luglio.	9	10
Farine 8 m. pel 9 . . L.	65 25	62 75
» per agosto . . »	61 —	60 75
» per 4 mesi ultimi »	56 25	56 —
Zuccheri a 88 10 13(2) »	60 —	60 —
» 7|9 . . »	66 —	66 —
» bianco 3 . . »	68 25	68 75
» raffinato . . »	146 50	146 50

Liverpool, 10.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 6000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 10.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sac. 640.

Mercato calmo.

Marsiglia, 10.

Frumenti — Importaz. ett. 30165
— Vendite » 5000

Mercato calmissimo.

Domande quasi nulla.

Affari solamente per il dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 9 luglio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 10 — a 12 —
Vitelli 1° qual. . .	» 9 — a 9 50
Id. 2° » . .	» 7 50 a 8 50
Moggie	» 6 50 a 7 —
Soriane	» 7 — a 7 —
Tori	» 6 — a 7 —
Buoi 1° qual. . .	» 8 — a 8 50
Id. 2° » . .	» 6 50 a 7 50
Maiali	» — — a — —
Montoni	» 6 — a 7 —

Importazioni degli zuccheri. L'importazione degli zuccheri nel mese di giugno ascese a 45,000 quintali e nello intero a 188,000.

La Borsa.
Rivista settimanale.
10 luglio 1880.

L'incertezza fu la nota dominante della settimana ed il risultato finale lo dimostra.

I corsi della chiusura ufficiale di sabato 3 corrente erano:

Ammortizzabile	86 75
3 0|0 francese vecchio	85 17 1|2
5 0|0	119 12 1|2
5 0|0 italiano 88 05 } meno vaglia sm. 2 17 }	85 83

Chiusura ufficiale d'oggi:

86 75, 85 05, 119 72 1\|2, 85 20.

Quindi abbiamo per ultimo risultato nessuna variazione sull'ammortizzabile, un ribasso di cent. 12 1\|2 sul 3 0\|0 francese vecchio, un rialzo di 60 centesimi sul 5 0\|0 francese, un ribasso di cent. 63 sull'italiano.

Nell'ordine politico il fatto che ha predominato la Borsa di Parigi fu la votazione dell'amnistia. Sabato scorso si era chiuso in ribasso perchè il Senato l'aveva respinta. Lunedì invece la tendenza era al rialzo, perchè si sperava che si sarebbe trovato un modo di evitare il conflitto fra Camera e Senato. Secondo l'aspetto sotto cui si presentava questa quistione, si rialzava o si ribassava. Martedì la certezza dell'accordo era tale, che non ammetteva dubbio, e fu quello difatti il giorno del maggior rialzo della Borsa.

La sera stessa del martedì questa certezza diminuiva, ed i prezzi piegavano nuovamente quella sera e seguentemente ancora il giorno successivo, e siccome il mercoledì il ribasso fu veramente molto sensibile, si cercarono altre cause nella resistenza del Sultano alle decisioni del Congresso di Berlino, ciò che faceva temere pel mantenimento della pace in Oriente.

Il giovedì si ebbe una piccola ripresa, che però non si potè mantenere, ieri tutte le Rendite erano deboli, eccetto il solo 5 0\|0 francese.

Oggi la debolezza si volgeva in vero ribasso su tutti i fondi indistintamente, e ciò, malgrado la votazione favorevole del Senato a proposito dell'amnistia.

Il risultato finale della settimana tende a mostrare che le notizie della politica, tanto interna che estera, non hanno che un'azione indiretta sull'andamento della Borsa, e che le vere cause che determinano la sua tendenza devono essere ricercate nell'ordine finanziario. Ora egli è già qualche tempo che si accenna ad una lenta, ma continua diminuzione della riserva pecuniaria della Banca di Francia, e questa pare la vera e sola causa del malessere cui da qualche tempo va soggetta la Borsa.

I rialzi ottenuti hanno fatto uscire dal portafogli molte Rendite che ora si trovano galleggianti sul mercato, in cerca di [illegible], ed ogni liquidazione [illegible] delle realizzazioni che fanno piegare i prezzi. [illegible]

Riguardo alla nostra Rendita, essa era rimasta il 6 corrente, dopo lo stacco del vaglia, a 88 15, corso dei primi giorni di giugno, guadagnando l'intero vaglia nel breve spazio di un mese. Ma quel prezzo non potè mantenersi ed oggi chiuse in ribasso di 95 centesimi da quel giorno, mostrando così anch'esso poca influenza abbiano sui corsi della Borsa le discussioni parlamentari.

Difatti nulla sembra che dovesse avere una migliore influenza sui corsi della Rendita, delle dimostrazioni del nostro Ministro delle finanze che accertavano una situazione veramente favorevole. Ma è anche giusto di dire che questa impressione, malgrado gli sforzi dell'opposizione, è scontata da molto tempo.

Si sa all'estero, meglio che in casa, che la situazione finanziaria dell'Italia è florida, ed è su questa persuasione che la nostra Rendita è da tanto tempo in rialzo e la piccola debolezza di questi giorni non viene da altro che dalle ristrettezze pecuniarie attuali della piazza di Parigi.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu di soli 45 cent. da 95 10 ultimo corso di sabato 3 corr., a 94 65, ultimo corso d'oggi. Questo maggior sostegno dei nostri corsi, in confronto cogli altri mercati, dipende [illegible] del cambio per Francia, [illegible]

Le Azioni della Banca Nazionale da 2485 salirono in settimana a 2500, per chiudere di nuovo oggi a 2485 circa.

Il Mobiliare da 1007 montava a 1015, il 8 si teneva ancora a 1002, ex-vaglia di L. 12, ma dipoi andò sempre ribassando, ed oggi finiva da 990 a 988.

Anche le Azioni della Banca di Torino furono sempre offerte e deboli in settimana. Da 950, prezzo di lunedì, scesero a 930, corso a cui erano offerte oggi senza compratori.

Le Azioni del Banco Sconto furono offerte tutta la settimana a 428, 427, e scesero a 420, 419, corsi a cui erano offerte anche oggi.

Le Azioni della Banca Subalpina diedero luogo a poche transazioni in settimana sui prezzi di 850 a 860.

Anche le Azioni Tabacchi non diedero luogo in settimana a numerose transazioni, ed i prezzi che si tenevano da prima da 940 a 944 piegarono a 942, 940.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali sotto l'impulso della debolezza generale piegarono anch'esse da 466 a 458. Riteniamo però che non tarderanno a riprendere, essendo oramai uno dei migliori valori come impiego di danaro.

Ricercate le Obbligazioni della stessa Società da 295 a 297; le Obbligazioni Cavour da 563 a 566; le Cartelle Fondiarie S. Paolo da 511 a 518; le Obbligazioni Sarde da 292 1\|2 a 293.

In generale si vide in questa settimana, sui valori di speculazione, molto desiderio di realizzare, di ridurre le posizioni. Del resto gli affari sono diminuiti anche per effetto della partenza di molti operatori di Borsa per i bagni e la campagna, dove li invita un tempo splendido ed un caldo soffocante.

BORSA DI GENOVA — 10 luglio.

Rend. It.	94 40 — 94 60	f.m.
Az. Banca Naz.	2430 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	989 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	939 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	458 50	f.m.
Francia lett. 110 40 —	den. 110 55	
Londra vista 27 98 —	den. 27 94	
Oro da 22 05 a 22 08 - Sc. 5 0|0.		

BORSA DI MILANO — 10 luglio.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.	94 60
Id. f.c.	94 60
Azioni Banca Nazionale . .	2485 —
» Banca Lombarda . .	715 —
» Banca Popolare . .	146 —
» Cotonificio Cantoni .	296 —
» Lanificio Rossi . .	812 —
» Linif. e canap. Naz. .	268 —
» Regia Tabacchi . .	940 —
» Ferrovie Meridionali .	459 —
» Ferrovie Romane . .	166 —
» Società Ceramica . .	298 —

Obblig. Ferrovie Meridionali	293 50
» Ferrovie Sarde Serie A	303 —
» Id. Serie B	302 —
» Id. emiss. 1879 . .	299 —
» Ferrovie Alta Italia .	283 75
» Id. Paler.-Mar.-Trap. .	327 —
» Id. Pontebbane . .	460 —
» Id. Montecenerl (oro)	518 25
» Regia Tabacchi . .	— —
» Cassa Risp. di Milano	513 25
» Beni Demaniali . .	— —
Buoni Ferrovie Meridionali .	593 —
Francia a vista meno 3 1|2 0|0	110 25
Svizzera a vista meno 3 1|2 0|0	110 35
Londra a 3 mesi e 3 0|0 . .	27 77
Francoforte a 3 mesi e 4 0|0 .	134 3|4
Vienna a 3 mesi e 3 0|0 . .	— —
Pezzi da 20 fr.	22 07

Vienna,	8	9
Mobiliare . . .	279 —	283 70
Lombarda . . .	81 75	82 25
Banca Anglo-Aus.	133 —	135 50
Austriache . . .	280 25	282 —
Banca Nazionale .	828 —	824 —
Napoleoni d'oro .	9 35	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 65	117 60
Rend. Austriaca .	73 50	73 75
Rend. id. .	72 67	72 82
Unionbank . . .	110 30	111 60
Rend. Aus. nuova	87 55	87 85
Rend. Ungherese .	109 67	120 22
Berlino,	8	8
Mobiliare . . .	484 50	489 50
Austriache . . .	485 50	480 —
Lombarde . . .	142 50	149 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita Italiana .	86 50	— —
Az. Regia Tab. .	— —	103 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	10 —	10 25
Prestito russo . .	93 —	93 50
Prest. orien. russo	61 40	61 50
Argento per chil.	218 25	216 25
Londra,	9	9
Consolid. inglese .	98 9|16	98 5|8
Rendita italiana .	84 1|4	84 3|8
Spagnolo . . .	18 7|8	18 7|8
Turco	10 1|8	10 1|2
Egiziano del 1863	62 3|8	82 3|8
Egiziano del 1873	69 7|8	70 —
Argento	69 5|8	69 5|8

Firenze,	9	10
Rendita 5 0|0 . .	94 90	94 65
Oro lettera . . .	22 09	22 09
Londra lettera .	27 75	27 75
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Prestito Naz. . .	— —	— —
Az. Tabacchi . .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Az. Ferr. Merid. .	460 25	460 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobil. .	994 50	991 —
Fondiaria . . .	— —	— —
Banca Generale .	— —	— —
Parigi,	9	10
3 0|0 fran. ammor.	86 82	86 75
3 0|0 francese . .	85 27	86 05
5 0|0 francese .	119 87	119 72
Rendita italiana .	85 40	85 25
Ferr. Austriache .	600 —	600 —
Ferr. Lomb.-Ven.	180 —	178 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	282 —	280 —
Az. Ferr. Romane	149 —	149 —
Obbl. Lombarde .	262 —	262 —
Obbl. Romane . .	— —	— —
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 32
Cambio sull'Italia	9 1|4	9 1|4
Consolid. inglesi .	98 9|16	98 9|16

Borsino. — 8 luglio 1880. — Oggi non possiamo dare che l'apertura di Parigi abbastanza sostenuta:

87 05, 85 17, 119 95, 85 45.

La chiusura è in ritardo.

In Borsino affari affatto nulli; non abbiamo potuto constatare nessun prezzo.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 40	110 60	— —	— —
Svizzera*	110 35	110 55	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 75	27 82 1|2
Germania**	— —	— —	135 —	135 1|8

*— 2 1\|2, *— 2 1\|2, **+ 3 1\|2, ** + 4.

Le inserzioni si ricevono: in Torino all'Ufficio d'amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 46 per cento ed un massimo di L. 7 89 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 13 49 0\|0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazione di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cauzione del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

Torino — Tip. Roux e Favale.